QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

SABATO
22 Marzo 1947
Anno III - Num. 68
L. 5 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 100, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/27710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1600, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il piano di risanamento finanziario esposto e discusso al Consiglio dei Ministri

Abolizione del prezzo politico del pane e corresponsione di un'indennità ai meno abbienti - Proposte del Ministro delle finanze: aumento delle tariffe ferroviarie e di imposte provinciali e comunali, imminenza della patrimoniale, provvedimenti sulle Borse, non denuncia della tregua dei salari

Roma, 21 marzo.

Al Consiglio dei Ministri riunitosi questa mattina al Viminale, il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni che ha nei giorni scorsi coordinato il lavoro della commissione interministeriale per il tesseramento differenziato e il preannunciato censimento annonario, ha fatto un'ampia relazione sui lavori compiuti e sul progetto presentato dall'Alto Commissario per l'alimentazione circa i tre tipi di tessera di cui si è più volte accennato. Il Ministro non ha mancato di far rilevare ai colleghi le enormi difficoltà che incontrerebbe l'attuazione di un simile progetto, difficile ad attuarsi oltrechè dispendioso.

Tessere e pane

Su questo punto si è accesa in seno al Consiglio un'animata discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti i ministri. I comunisti, spalleggiati dai socialisti, hanno sostanzialmente sostenuto l'opportunità di accettare il progetto Cerreti, mentre i democristiani hanno fatto osservare che difficilmente si sarebbero potuti ottenere dal tesseramento differenziato quei benefici che il progetto stesso spera di attuare. Infine si è deciso, almeno per il momento, di accantonare il progetto Cerreti sul tesseramento differenziato, attuando invece il censimento annonario per una eventuale riforma annonaria. Esso, più che servire come base per il tesseramento differenziato, dovrebbe portare all'abolizione delle tessere annonarie false e dei «doppioni» che, nonostante tutti i controlli attuati recentemente, si calcolano da un minimo di un milione e mezzo ad un massimo di due milioni.

Dal tesseramento differenziato si è passati poi a parlare del prezzo politico del pane, considerando il grave onere che esso comporta per il bilancio dello Stato. I Ministri si sono trovati d'accordo sull'abolizione del prezzo politico del pane, ma hanno dato mandato al Ministro del Tesoro di elaborare un progetto perchè alle categorie meno abbienti (impiegati, pensionati, lavoratori e disoccupati) venga mantenuto in misura, naturalmente più rilevante dell'attuale, il «caro-pane». Il Consiglio dei Ministri ha pure approvato la proposta della Commissione interministeriale di mantenere ancora per il prossimo anno l'ammasso totale dei cereali. Il prezzo politico del pane verrà comunque esaminato in uno dei prossimi Consigli insieme ad altri provvedimenti di carattere economico e finanziario che sono tuttora allo studio.

Freno ai prezzi

A questo punto il Presidente del Consiglio ha avvertito i colleghi che siamo in vista di nuove misure finanziarie intese a riassestare il bilancio dello Stato. Nei prossimi giorni, attraverso l'elaborazione tuttora allo studio nei Ministeri competenti e nei comitati interministeriali, matureranno le deliberazioni del Governo intorno alla situazione finanziaria e a quella economica.

L'on. De Gasperi ha poi avvertito che, accanto ai provvedimenti finanziari, occorrerà fissare alcune direttive sulla questione dei salari e dei prezzi allo scopo di frenare con ogni mezzo il loro aumento.

I Ministri dei Trasporti, delle Poste, della Pubblica Istruzione e dell'Interno hanno fatto presenti le aspirazioni di alcune categorie di dipendenti statali, le quali insistentemente chiedono un adeguamento del loro trattamento che valga ad eliminare la sperequazione nei loro confronti. Il Consiglio, dopo avere preso in particolare esame il caso dei ferrovieri, ha deciso che i provvedimenti di perequazione dei loro stipendi e di quelli degli altri dipendenti statali vadano esaminati nel loro insieme e nel quadro delle possibilità che risulteranno dai provvedimenti che saranno prossimamente presi dal Ministro del Tesoro.

Il Ministro dell'Industria, on. Morandi, è stato incaricato di convocare sollecitamente il Comitato dei prezzi per raccogliere tutti gli elementi che mettano il Consiglio in grado di prendere tutti quei provvedimenti atti a frenare gli aumenti del costo della vita.

A sua volta il Ministro del Tesoro ha fatto un'ampia relazione sui problemi finanziari del momento. Il Governo — egli ha detto — intende difendere con ogni mezzo a sua disposizione il potere d'acquisto della lira e conta sulla collaborazione di tutte le categorie. La situazione deve essere fronteggiata con energia, riducendo le spese non produttive e contenendo le altre. Per quanto riguarda le spese il Ministro ha posto in rilievo che in questi ultimi tempi i nuovi impegni sono stati contenuti al minimo e che l'aumento di spese registrate dal bilancio è dovuto anche a cifre notevoli per impegni precedenti non ancora contabilizzati.

Nove provvedimenti

Quindi ha annunciato il «piano» che prevede i seguenti provvedimenti di finanza straordinaria e ordinaria intesi a migliorare decisamente la situazione del bilancio:

1) imposta patrimoniale straordinaria di imminente attuazione;
2) aumento dei tabacchi (di cui diamo notizia in altra parte del giornale) che darà un maggior gettito di 20 miliardi, portando complessivamente questa voce a 90 miliardi di introiti annui;
3) aumento delle imposte sugli spiriti;
4) aumento delle tasse sugli autoveicoli;
5) aumento di imposte comunali e provinciali;
6) aumento delle tariffe ferroviarie nella misura del 35% sulle tariffe dei viaggiatori e del 35% sulle merci;
7) aumento delle tariffe postali e telegrafiche, già approvato recentemente;
8) non denuncia della tregua salariale;
9) provvedimento sulle Borse.

Il Ministro del Commercio Estero, on. Vanoni, ha fatto una relazione sull'attività del suo dicastero, sostenendo che la situazione, per quanto grave, non è peggiore di quella che si è avuta nell'altro dopoguerra, sia per quanto riguarda il profilo finanziario sia per il carattere valutario.

Per questo ultimo aspetto della nostra economia il Ministro Vanoni ha fatto presente che si tratta di un problema quasi esclusivamente fiduciario. Pertanto occorre con ogni mezzo rafforzare l'opera del Governo intesa ad aumentare la produzione, ad avviare il risanamento del bilancio ed a limitare le spese a quelle inderogabili, in modo da poter sollecitare il concorso del capitale straniero nella nostra ricostruzione.

Su proposta della Presidenza si è quindi deliberato di provvedere alla sistemazione delle Fosse Ardeatine, il cui progetto sarà approvato in una prossima seduta.

Quindi, dopo animata discussione, è stato approvato il testo del disegno di legge sulla stampa proposto dalla Presidenza del Consiglio e che verrà rimesso all'Assemblea Costituente per la definitiva approvazione. Per quest'ultima ragione molti ministri hanno rinunciato a far inserire nel progetto di legge il loro punto di vista, che non collimava proprio con quello dell'on. Cappa, estensore del testo. Nella attesa dell'entrata in vigore della nuova legge sulla stampa è stata disposta una nuova temporanea proroga delle recenti norme sulla stampa, che altrimenti sarebbero scadute a fine di marzo.

Sono stati inoltre approvati un decreto legislativo recante norme per l'ammissione ai pubblici impieghi di coloro che abbiano ottenuto l'abilitazione condizionata all'esercizio professionale e un altro variante alcune norme per la composizione del consiglio dell'Ente Autonomo della Biennale di Venezia.

Italia e Germania

Il nostro governo rivendica il diritto dell'Italia a partecipare alla preparazione del trattato, o statuto, di pace germanico. L'Italia è tra i paesi che più furono danneggiati dai tedeschi; essa ha partecipato per quanto ha potuto, cioè per quanto le si è permesso dai grandi alleati, alla guerra contro la Germania; l'Italia è un fattore precipuo della ricostruzione europea. Questo triplice argomento è più che sufficiente a provare il nostro buon diritto di non rimanere estranei alle deliberazioni circa il destino futuro della Germania. Diritto che non è se non l'altra faccia di un dovere: quello, appunto, di fare quanto è in noi per una rinascita della Europa.

Noi italiani potremmo portare una nota disinteressata, spregiudicata, di buon senso, di competenza, nelle discussioni sulla Germania. Le nostre esperienze germaniche, nei secoli, sono numerose e ricche; quelle recenti sono particolarmente intense. Da quando l'Italia si è costituita a stato unitario, nessuno può accusarla di aver fatto politica germanofoba; anche nella prima guerra mondiale noi dichiarammo guerra alla Germania un paio d'anni dopo le potenze dell'Intesa. Il nazionalismo italiano, che al momento della guerra era stato favorevole all'entrata in guerra a fianco alla Germania, appena la guerra fu terminata, dette segni di ripresa germanofila, per ostilità alle due democrazie occidentali, e per propagandare il mito insano della «vittoria mutilata». Questi atteggiamenti nazionalistici furono il punto di partenza da cui il revisionismo fascista arrivò all'alto tradimento del «patto d'acciaio».

Nel popolo, più sano dei governanti fascisti, la germanofilia non attecchì; ma qualche infiltrazione di anglofobia e soprattutto di francofobia vi fu. Occorre stare attenti che adesso non si ritenti il gioco, nell'atto che il fascismo si reincarna come nazionalismo. Il giusto sdegno per il trattamento non equo fatto all'Italia non deve trasformarsi in un «capovolgimento delle alleanze», sia pure tendenziale e sentimentale. Il nazifascismo rimane pur sempre il nemico più terribile e pericoloso che l'Italia abbia incontrato, da quando s'è composta in unità; la disfatta tedesca è stata la pregiudiziale per la nostra risurrezione dalla catastrofe fascista. La prevenzione contro le possibilità di rinascita del pericolo tedesco è una necessità per l'Italia non meno che per i quattro grandi.

L'Italia, bensì, può vedere più chiaramente dei Quattro che quel che importa non è l'influenza di una o altra potenza in una o altra parte della Germania; ma un controllo veramente unitario, veramente internazionale della Germania stessa. Controllo di cui la Germania per prima ha bisogno. Non ci facciamo illusioni: tutto concorre a provare che il popolo tedesco, sinora, ha profittato pochissimo dell'esperienza fatta; che esso attribuisce i suoi mali odierni non a se stessa, alla politica antiumana del nazismo, ma semplicemente alla sconfitta militare e alla politica dei vincitori; e che pertanto nei prossimi anni non è da attendere da esso un contributo morale valido per la ricostruzione europea.

Diciamo questo con rincrescimento, perchè nessuno è più lontano di noi da una politica di vendetta, e da un razzismo rovesciato. Riteniamo che il traviamento tedesco non sia affare di natura, ma di coscienza; non frutto di razza, ma episodio storico. Lungo episodio, peraltro, e non di facile chiusura. La germanofilia più autentica consiste nell'offrire al popolo tedesco un fronte morale europeo compatto, tale da persuaderlo che ci sono punti acquisiti definitivamente contro di lui, per sua colpa. Esso non può aspirare, per un tempo indefinito, a ridivenire il conduttore d'Europa, o anche solo della Mitteleuropa. Esso deve rassegnarsi a considerare perduta — storicamente perduta — la partita millenaria con i popoli slavi.

Luigi Salvatorelli

Morte del principe Orsini

Roma, 21 marzo.

Stamane a pochi giorni di distanza dalla scomparsa di don Marcantonio Colonna è morto, assistito dai familiari, il secondo principe assistente al Soglio pontificio don Domenico Orsini.

Il primogenito don Virginio, che dovrebbe succedere al padre quale assistente al Soglio, è attualmente in America.

Lunedì si svolgeranno i funerali nella cappella cardinalizia, della basilica di San Giovanni in Laterano, dove la salma sarà tumulata.

Gravi accuse al generale Zingales

Roma, 21 marzo.

Un giornale della sera, *La Repubblica*, ha pubblicato alcune accuse infamanti contro il generale Zingales. Secondo il giornale, Zingales a Padova, nel periodo repubblichino, avrebbe pronunciato numerose condanne a morte di partigiani ed una volta pregato dal vescovo di impedire la fucilazione di un parroco, si sarebbe limitato ad accompagnare il prelato sul luogo dell'esecuzione per fare assolvere il morituro.

Interrogato in proposito, il gen. Zingales ha dichiarato che effettivamente durante la repubblica di Salò egli fu procuratore militare a Padova, ma solo dal dicembre 1943 al febbraio 1944; poi fuggì venendo a Roma con un autocarro del Vaticano. Ha precisato che in quel periodo egli non pronunciò condanne a morte e quanto all'episodio del Vescovo ha ammesso di avere accompagnato mons. Agostini a Venezia, ma per fare liberare due sacerdoti arrestati. Ha concluso ripetendo di essere stato già assolto con formula piena dal Consiglio di Stato.

Irruzione di armati in una riunione monarchica

L'on. Benedettini malmenato

Roma, 21 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, in una sala da ballo di via del Mortaro, parallela al Tritone, si svolgeva una riunione dell'Unione monarchica presieduta dall'ex-ambasciatore Sola e dall'on. Benedettini. Ad un tratto si presentavano tre energumeni che, qualificandosi partigiani, con le rivoltelle in pugno intimavano ai presenti di sciogliersi. L'invito era ripetuto da una piccola folla che attendeva in strada. Alle reazioni dei presenti, i tre gridavano: «Siete fascisti!». L'on. Benedettini veniva colpito da un forte calcio allo stomaco. Intanto veniva chiamata la «Celere» e la folla era dispersa. La riunione proseguiva poi senza altri incidenti.

Scontri a nord di Gorizia fra polizia italiana e slavi

Trieste, 21 marzo.

La *United Press* apprende oggi che nelle ultime 48 ore a nord di Gorizia si sono verificati degli scontri fra reparti di polizia italiana della Venezia Giulia e parecchie centinaia di slavi armati di mitragliatrici.

L'OMBRA DI CAVOUR
Comunisti legalitari

Roma, 21 marzo.

L'altro giorno sono stato a colazione con gli onorevoli Di Vittorio, Lizzadri e Rapelli, i tre attuali segretari della confederazione generale del lavoro. Non vorrei avere l'aria, ciò dicendo, di cercare di menar vanto di una mia familiarità con i tre grandi organizzatori sindacali di parte comunista, rispettivamente, e socialista e democratica cristiana: io mi trovai con essi in una illustre trattoria di Roma — avverto quindi subito — solo perchè una commissione di giornalisti doveva esporgli i termini di certi nostri problemi di categoria che qui non mette il conto di riferire, e si era pensato che il discorrerne convivialmente fosse il modo migliore per arrivare a stabilire cordiali relazioni, nella sede migliore, con i rappresentanti della potente organizzazione.

Lo scopo fu raggiunto, se ne può essere la prova la conversazione molto animata e piena di simpatia, che ci trattenne lungamente a tavola. La dirigeva Di Vittorio che dei tre nostri ospiti mi sembrò il più autorevole, il più sicuro; ed anche il più espansivo nelle forme di cortesia perchè ci disse più di una volta che si teneva molto onorato del nostro invito. Noialtri a dirgli che onorati ci sentivamo noi: lo scambio di gentilezze fu insomma pienamente convenevole fin tanto che non venne a Di Vittorio l'ispirazione di portare il discorso verso argomenti più impegnativi, cioè sul tema della legalità. Ne fece una franca esaltazione, questo supposto eversore degli ordinamenti sociali. Per molti proprietari di campagna e capitani di industria, Di Vittorio, che è forse l'uomo più potente d'Italia e che almeno è di certo più potente dei suoi colleghi Lizzadri e Rapelli, è l'incarnazione di un incubo che li ossessiona. Ma se lo avessero sentito parlare, quel giorno, a tavola! Non so se avrebbero mutato d'opinione, ma sarebbero rimasti sicuramente strabiliati.

Di Vittorio diceva di aborrire la demagogia: «Me ne darete atto», ci esortava anzi a riconoscere. Diceva che il suo sforzo più grave era quello di impedire che da parte dei suoi organizzati, non già si violasse la legge, poichè questa eventualità non ricorreva quasi mai, ma che si trascendesse al buon fine di ottenere che i padroni non violassero, essi, la legge. Legge e legalità sono termini sacri per Di Vittorio e non diversamente li tengono in conto tutti gli altri comunisti autorizzati. Quando ne parlano, questi reduci da una lunga esperienza di sovversivismo, se ne riempiono la bocca, se posso usare un'espressione un po' volgare. Diventano enfatici, rettorici: la retorica della legalità è il motivo dominante nelle loro affermazioni programmatiche e nella loro propaganda, tanto più ripetuto quanto più è difficile persuadere le masse sprovvedute che al giorno d'oggi le leggi sono promulgate in loro favore, concepite e redatte da loro rappresentanti e difensori.

Da questo viene ai comunisti un sentimento di irritazione quando sospettano che gli avversari, non avendo altri modi per opporsi, si rendano colpevoli anche semplicemente di ostruzionismo: come nel caso di tutta la vecchia classe dirigente che ha citato Togliatti nel suo ultimo discorso alla Costituente, quando deplorò gli ostacoli, le remore, la lentezza legislativa, la seconda camera, il referendum da ripetere, la Corte costituzionale: tutte cose, egli disse, che possono provocare un'azione diretta da parte delle masse. Questo è il punto del discorso di Togliatti che ha fatto più impressione e del quale i giornali hanno parlato più lungamente. Non starò perciò a dire, io, se questa paura fosse giustificata, ma osserverò che in quella parte del suo discorso Togliatti si asseriva un difensore dell'istituto parlamentare, e che in tutto il restante si è profferito il continuatore, se non l'erede legittimo, della tradizione parlamentare dei grandi liberali legalitari del Risorgimento. Non citava nè Marx nè i giacobini francesi ricorrenti nelle erudite evocazioni di Nenni, ma si appellava alle grandi ombre di Cavour e di Minghetti.

Una sera, a teatro, una signora che lo osservava da una poltrona non lontana, mi fece notare che Togliatti aveva una testa da russo. Ma so che non ci tiene a questa somiglianza, so di sicuro che si sente assai più lusingato quando qualcuno, come è accaduto già più volte, riscontra nella sua maschera una certa affinità di tratti con quella di Cavour, e immagino che se a qualche risultato egli spera che lo possa far giungere la sua volontà di mimetismo, io immagino, ripeto, che egli faccia ogni sforzo possibile per conquistare una sempre maggiore rassomiglianza con Cavour.

E' di moda, il grand'uomo liberale, e si divide con Giolitti onori e omaggi dei comunisti. Chi conobbe Giolitti molto bene — Gaetano Natale intendo dire — ci portò un giorno a Montecitorio un cimelio di lui, una vera reliquia: i foglietti di appunti che il glorioso presidente si era preparati per un discorso da pronunciare alla Camera in occasione, se ben ricordo, dell'occupazione delle fabbriche. Erano quelle annotazioni schematiche degli argomenti da svolgere, che in gergo oratorio sono chiamate «scaletta» e che servono a ricordarne all'oratore la successione logica. Natale se le mostrava con orgoglioso legittimo affetto, e a un tratto un redattore dell'*Unità* tutto contento proruppe a dire: «Guarda, è lo stesso schema, identico, delle «scalette» di Togliatti! Togliatti usa lo stesso metodo; la tecnica è perfettamente uguale!». Il giovane collega era un poco eccitato dalla scoperta; anche Natale, perchè non dirlo, era commosso.

Imitazione o coincidenza? non saprei dirlo, francamente. Tuttavia posso dire che Togliatti si sta applicando con impegno a sempre meglio assimilare lo spirito, la tradizione, il senso di Montecitorio. Trascorre a Montecitorio la maggior parte della sua giornata negli uffici del gruppo parlamentare comunista che ha trasformati in una specie di seminario delle giovani speranze del suo partito. Sono accanto a lui gli onorevoli Minio, Laconi, la Jotti, che sotto la sua guida imparano, si addestrano, si impadroniscono della tecnica parlamentare, studiano il regolamento, compiono esercitazioni scolastiche. Un giorno Laconi, che è un allievo modello, si produsse nell'assemblea plenaria ed ebbe successo. Anche per gli altri verrà la volta di esordire, quando saranno a punto: auguri.

E un augurio vorrei anche formulare a tutti gli altri, agli avversari dei comunisti: che sapessero trarre gli insegnamenti da questa nuova tattica, trarre le conseguenze che mi sembrano logiche. I comunisti dimostrano di volersi impadronire di tutti gli strumenti che ad altri già servivano una volta, delle armi della legge, della macchina parlamentare, di tutte le sconfinate possibilità che offre il metodo liberale. Scendono in frotta sul terreno che già fu proprio dei ceti medii, con l'aperta intenzione di affermarsi padroni del campo. Nessun errore sarebbe più grave di quello che farebbe chi ve li lasciasse scorrazzare da soli.

Vittorio Gorresio

LA SEDUTA DELLA COSTITUENTE

L'ultima difesa dell'articolo 5

I comunisti si schiererebbero con la D. C. per timore del "referendum„
Nobili parole di V. E. Orlando nel suo 50° anno di vita parlamentare

Roma, 21 marzo.

L'assemblea ha oggi iniziato i suoi lavori rivolgendo una calda manifestazione di simpatia all'on. V. E. Orlando che celebra oggi le nozze d'oro parlamentari.

TERRACINI (*presid., com.*) — Il 21 marzo 1897, dalle urne del collegio di Partinico (Palermo) usciva un nome: quello di V. E. Orlando (*l'Assemblea in piedi applaude a lungo*). Egli oggi appare come un messaggero dei tempi passati che consegna alle nuove generazioni il suo messaggio per riprendere con esse le vie che hanno imboccato. Esprimo all'illustre parlamentare i sentimenti di rispetto di tutta l'assemblea con l'auspicio che ancora più oltre Orlando possa mettere l'opera sua illuminata e preziosa al servizio del Paese (*applausi calorosissimi*).

Benedizione di Orlando

ORLANDO (*tra la più viva e deferente attenzione*) — Il Presidente ha alluso a quello che io ho operato per il mio Paese. Non posso meritare questo elogio. Nei rapporti tra la patria e i cittadini il bilancio non ha la colonna del dare; esso non ha che quella dell'avere. Si deve tutto alla patria: ce lo insegnano quelli che sono morti e quelli che sono pronti a morire per essa. Quindi non mi resta che la colonna di tutti gli errori che ho commessi e di tutte le colpe che gravano sulle mie spalle. Se un significato posso attribuire a questa nobile cerimonia è che essa sia onore reso al Parlamento, perchè parlamentare si mi sento, e parlamentare per eccellenza.

A questo proposito fra i tanti discorsi da me pronunciati mi sento particolarmente fiero di quello del febbraio 1899, che fu il mio primo discorso politico, nel quale mi opposi a che fosse dichiarata la decadenza di Filippo Turati e di Luigi De Andreis, socialista l'uno, repubblicano l'altro, condannati a 14 anni per i moti del 1898.

Questa solennità odierna può valere come una specie di ponte che colleghi questo vecchio parlamento con il nuovo e con i futuri. Io inauguro il ponte oggi per restarvi al di qua; io sono con tutti i morti, io non sono che un'ombra tra le ombre; io i miei contatti li sento con i Caduti sul Carso (generali prolungati applausi) *e del Piave, che ascoltarono la mia parola, allora, quando il popolo non si adunava con le cartoline* (applausi). *Quando qui in quest'aula io commemoravo il detto degli Italiani rimasti al di là: «Monte Grappa tu sei la mia patria», Filippo Turati, capo dell'opposizione di allora, si alzò per dire: «Ma, onorevole presidente, anche per noi Monte Grappa è la patria», e allora la Camera, tutta la Camera si unì in quel grido* (applausi vivissimi; il Presidente e tutti i deputati si levano in piedi). *Quella era veramente Italia, nell'augusta maestà del suo Parlamento. Io, dunque, resto al di qua, con i morti che mi aspettano. A voi rivolgo il mio augurio con tutto il cuore, a voi la benedizione di un vecchio, che porta sempre fortuna* (nuovamente il Presidente e tutti i deputati si alzano in piedi; l'applauso si leva calorosissimo e si prolunga per parecchi minuti. Molti dei colleghi, specialmente i più anziani, si recano a stringere la mano dell'on. Orlando ed a congratularsi con lui).

Riprende quindi la discussione sul progetto di costituzione.

CEVOLOTTO (*dem. lab.*) — Richiamare nello statuto della Repubblica italiana i Patti Lateranensi significa inserire nell'ordinamento giuridico dello Stato italiano l'ordinamento giuridico interno della Chiesa. (*Rivolgendosi ai democristiani*) Se insisterete nel volerli inseriti nella Carta dello Stato getterete le basi per una nuova lotta clericale e anticlericale.

DOSSETTI (*D. C.*) — Faccio rilevare che il primo comma dell'art. 5 considera Stato e Chiesa nelle rispettive posizioni statiche, senza preoccuparsi dei loro rapporti. E se afferma la sovranità soltanto per la Chiesa cattolica e non per le altre confessioni religiose, è perchè soltanto la Chiesa è per ora ordinamento giuridico originario, mentre le altre non lo sono non perchè non lo possono essere, ma perchè non lo vogliono. Si è osservato che non si possono incorporare tali patti nella costituzione senza contrastare con altre norme della stessa; ma non è affatto vero che si tratti di inserire queste norme nei patti della costituzione. Si tratta soltanto di stabilire il regime scelto dalla costituzione per i rapporti fra Chiesa e Stato e di riconoscere che siamo in regime concordatario e che da esso si può uscire soltanto con una revisione costituzionale. La D. C. vuole la garanzia che non si possano modificare i rapporti tra Stato e Chiesa con una piccola legge, ma che la modificazione debba derivare eventualmente da un atto solenne come la revisione della costituzione. Ricordo le parole scritte 60 anni fa dal Vescovo di Baltimora alla Santa Sede: «E' giunto il secolo in cui la Chiesa non tratterà più con sovrani e parlamenti, ma con le grandi masse popolari» (*vivi applausi e congratulazioni*).

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

L'art. 5 è diventato 7

Una piccola rivoluzione numerale è stata operata dal comitato di coordinamento del progetto della Carta costituzionale per quanto riguarda i primi 7 art. contenenti disposizioni generali.

I democristiani si ritengono sicuri che l'art. 7 (ex-5) passerà: tutti i deputati del gruppo hanno avuto la «consegna» di non muoversi da Roma sino a quando la votazione non sia avvenuta. Stamane sono continuati i contatti tra i capi dei gruppi «laici» (socialisti, azionisti, demolaburisti, socialisti fusionisti, comunisti) per l'esame dell'atteggiamento da assumere in proposito in sede di votazione. Un vero e proprio accordo non è stato raggiunto ed i contatti proseguono. I fusionisti hanno avanzato delle riserve all'ultimo momento, e così i comunisti. L'opinione corrente a Montecitorio è che i comunisti, di fronte all'intransigenza democristiana, cederanno, e questa sera, a mo' di alibi, hanno fatto circolare la voce che si schiereranno, o quasi, con i democristiani, dato che questi avevano minacciato in caso diverso di facilitare la campagna per il referendum popolare sulla Costituzione.

La Germania stato federale

I piani di Bevin, Marshall e Bidault si differenziano sui poteri da concedere al governo centrale

(*Nostro servizio particolare*) Mosca, 21 marzo.

Siamo arrivati al momento di mettere sul tappeto della conferenza di Mosca le varie ricette per la formazione del governo democratico che devono darsi i tedeschi. Sarà federale o centralizzata la nuova Germania? Federale, risponde l'Inghilterra a mezzo di Bevin che nella seduta odierna ha presentato il progetto britannico.

Ma per la realizzazione del programma, Bevin, il quale si è semplicemente limitato a presentare il suo piano senza leggerlo, proporrà un procedimento macchinoso passando da un primo governo provvisorio, incaricato semplicemente di attuare le decisioni di Potsdam e quelle di Mosca, a una prima costituzione provvisoria redatta con la collaborazione dei tedeschi; poi ad elezioni che diano un primo governo interinale dal quale la costituzione provvisoria sarebbe applicata in attesa di quella definitiva.

Invece il segretario di Stato americano Marshall ha insistito perchè si attui rapidamente un vero e proprio governo provvisorio centrale. Anche Marshall si è richiamato agli accordi di Potsdam e all'avvenuta decentralizzazione, ma ha insistito sulla necessità di conservare l'unità economica garantita anche nel sistema federale non solo dalla costituzione, ma anche dalle potenze vincitrici. L'accordo fra esse è tanto più indispensabile — egli ha rilevato — in quanto nessun governo tedesco potrebbe funzionare se le basi fondamentali della unità economica non fossero realizzate e garantite attraverso gli accordi delle quattro grandi potenze. «Senza questa base fondamentale, egli ha concluso, non si può istituire nessun governo nè provvisorio nè permanente».

Domani parlerà Bidault. La sua posizione è incerta per effetto della crisi politica parigina; ma le sue istruzioni sono precise e, a quanto pare dalle ultime notizie, sarebbe difficile che egli avesse a lasciare Mosca anche se Ramadier cadesse. Il piano francese è ancora più federativo di quelli inglese e americano e contempla la costituzione di veri e propri stati con scarsissimi legami unitari.

Un portavoce della delegazione francese si è dichiarato soddisfatto del piano americano definendolo «del quaranta per cento più vicino al nostro punto di vista che non i primitivi progetti americani».

La conferenza ha accolto una importante proposta di Marshall: quella di discutere il punto più controverso del lavoro dei sostituti addetti al trattato di pace con l'Austria: la definizione dei «beni tedeschi» in Austria.

Finora i russi si erano rifiutati di trattarne dicendo che l'accordo di Potsdam autorizzava il sequestro nella zona di occupazione in Austria di qualunque bene tedesco, incluse le terre. Invece se ne parlerà martedì, giorno in cui il consiglio darà udienza alla rappresentanza austriaca capitanata dal ministro degli esteri Gruber.

Kingsbury Smith
dell'I.N.S.

Per sei giorni su sette

Abolite le restrizioni sull'energia elettrica

Milano, 21 marzo.

Si sono oggi riuniti, presso il Commissario dell'energia elettrica, prof. Bottani, i massimi esponenti delle industrie idroelettriche dell'Alta Italia, per esaminare la nuova situazione determinata dalle pioggie dell'ultima decade e dai prematuri disgeli verificatisi nei bacini montani.

A tarda ora della sera il Comitato ha preso le sue decisioni.

E' stato stabilito che a partire da lunedì 24 corrente l'erogazione dell'energia elettrica ritornerà normale in tutta l'Alta Italia, per sei giorni la settimana, mentre nel settimo permarranno le attuali restrizioni, e cioè dalle 7,30 del mattino alle 17 del pomeriggio.

Naturalmente, questa giornata di restrizione sarà rotante, mediante turni tra tutti gli utenti, che in ogni città verranno divisi come di consueto per zone.

L'aumento dei tabacchi

Da oggi un «toscano» costa diciotto lire

Roma, 21 marzo.

Con provvedimento odierno sono stati fissati, per alcuni tipi di tabacchi, i seguenti nuovi prezzi: sigari toscani: da L. 2000 a L. 3600 al Kg., nuovo prezzo per sigaro L. 18; sigaretti Roma: da L. 1650 a L. 3200 al Kg., nuovo prezzo per sigaro lire 16; sigarette: Serraglio: da 7500 a 9000 lire al Kg., cioè da 150 a 180 lire il pacchetto di 20 sigarette; Aurora: da 7000 a 7500 lire al Kg., cioè da 14 a 150 lire il pacchetto di 20 sigarette; Macedonia Extra: da 4000 a 5000 lire al Kg., nuovo prezzo per pacchetto d. 20 sigarette lire 100; Nazionali: da 3000 a 4000 lire al Kg., nuovo prezzo per pacchetto da dieci sigarette lire 40; Alfa: da 2000 a 2400 lire al Kg., nuovo prezzo per pacchetto da dieci sigarette lire 24.

Con D. L. del Capo dello Stato in data 21 marzo, che avrà vigore da domani 22 corr., l'imposta di fabbricazione sugli spiriti e la corrispondente sovrimposta di confine sono state fissate in lire 45 mila per ettolitro, con abbuono di lire 15 mila per gli spiriti provenienti da vino e di lire 10 mila per quelli provenienti da vinaccia, cascami di vinificazione e da frutta. Sono revocati tanto il diritto erariale quanto i vincoli attualmente esistenti per l'impiego degli spiriti di prima categoria.

Savona pensa a Torino

(Dal nostro inviato speciale) SAVONA, marzo.

La Spezia ha rotto l'unione ligure con il progetto della regione Emilio-Lunense, già accolto a Roma. In seguito a questo cattivo esempio, Savona, che era tutta per l'unione ligure, riprende in esame il problema, e molti sono coloro i quali guardano verso Torino per giungere a una regione Liguria Occidentale-Piemonte. Con tale proposito si è costituito un comitato promotore, e i vari comuni della provincia sono stati invitati ad esprimere liberamente il proprio parere. Presidente del Comitato è il dott. Maurizio Marrone; troviamo tra i componenti l'avv. Beltrametti, l'ing. Bianchi, l'avv. Boldi, il rag. Buscaglia (spedizioniere), l'ing. Coda (industriale), l'industriale Ceruti. Il ed altri noti cittadini, i cui nomi garantiscono che il progetto è guardato soltanto dal punto di vista degli interessi economici. Mentre si attende la risposta dei comuni, vediamo il pensiero dei secessionisti.

Essi dicono: «Genova è un grande centro. Genova ci soffoca. Parte della sua grandezza le deriva nei vari secoli, dalla sopraffazione sistematica di tutti i porti liguri. Questa sopraffazione fu anche armata. Mutati i tempi, la più terribile arma di cui oggi possa disporre un centro egemonico è la carta. La grandezza e la burocrazia di Genova ci tolgono il respiro. Molti nostri progetti, ambizioni, sogni e semplici desideri, urtano fatalmente contro interessi genovesi e, per l'umana natura, Genova non potrebbe venire incontro secondo giustizia: uniamoci quindi con il Piemonte: gli interessi di Torino sono i nostri e, parliamone, non sono antagonistici; Torino ci capirà e saremo ascoltati».

Con questo, Savona non dichiara guerra a Genova: affaccia soltanto maggiori diritti di coabitazione sulla terra e sul mare. Unita a Genova, essa pensa che non le sarà concesso il magnifico porto franco industriale nella piana tra Valleggia, Vado Ligure e Legino; non è detto che così sia, ma lo pensa e, secondo Massimo Gorki, il pensiero qualche volta è un veleno. Genova potrebbe favorire un'autostrada che unisca Savona a Torino? Merci e passeggeri vedrebbero un percorso abbreviato di 39 chilometri e, in parte, fuggirebbero Genova, oggi passaggio obbligato. Non si sa come Genova vedrebbe un oleodotto che da Savona finisse nella pianura padana; ma si sa che, fino ad oggi, non c'è stato verso di attuare quel tronco ferroviario non più lungo di 25 chilometri per migliorare le relazioni con Asti, secondo un progetto che ha 50 anni di vita ed altrettanti di opposizione; una rettifica della strada tra Carcare e Ceva farebbe guadagnare 6 chilometri reali, e 13 chilometri «cinesi», dato che i cinesi considerano meno lunghi i chilometri che non vanno in salita. E così di seguito: problemi piccoli e problemi grandi sarebbero facilmente risolvibili per i secessionisti, o altrimenti resterebbero insoluti. Ottime sono anche le ragioni degli avversari che vogliono l'unità ligure, ma i primi ribattono: «La regione non dovrà creare contrasti d'animo. Noi resteremo ottimi liguri, anche se i carciofi di Albenga arriveranno a Torino più presto e se penseremo anche in direzione est, oltre che ovest e sud. Proviamo».

In verità i regionalisti rischiano di portare a gravi fratture nell'unità d'Italia, ma bisogna rispettare le buone intenzioni. Quelle dei secessionisti savonesi sono indiscutibili e il loro programma è categorico: tanto che se cadesse il progetto della regione Liguria Occidentale-Piemonte, essi ripiegherebbero su Cuneo-Imperia per la regione che dovrebbe chiamarsi delle Alpi Marittime. E' una rivolta contro la burocrazia. Se questa è un male necessario, le vittime hanno diritto a preferire la burocrazia più piccola, ossia il male minore. Così dicono i ribelli.

a. a.

Norme per l'emigrazione dei 200 mila in Francia

L'accordo firmato a Palazzo Chigi

Roma, 21 marzo.

A Palazzo Chigi, sono stati firmati stamane, per l'Italia dai ministri Sforza e Romita e dal sottosegretario Lupis e per la Francia dal ministro del lavoro della Repubblica, sig. Croizat e dall'incaricato d'affari sig. Balay, gli accordi per la emigrazione in Francia, entro l'anno corrente, di 200 mila lavoratori italiani, destinati all'industria e all'agricoltura.

Subito dopo la firma, il ministro francese ha rivolto al conte Sforza cordiali parole.

Gli accordi oggi firmati hanno la durata di un anno e sono rinnovabili. Essi prevedono come si è detto il reclutamento nel 1947 di 200 mila lavoratori che saranno fatti emigrare ad un ritmo iniziale di 17.000 al mese.

Le età, le condizioni di salute, ed altri requisiti che sono pretesi per il reclutamento, saranno esaminati, per i diversi impieghi, dalla commissione tecnica permanente che risiederà a Roma.

I lavoratori che si recheranno in Francia in virtù degli accordi firmati e quelli che sono entrati in Francia dopo il primo marzo 1946, e che hanno avuta l'autorizzazione a lavorare, beneficieranno di un regime particolare che non è concesso a nessun altro lavoratore straniero in Francia, specie per quanto riguarda il trasferimento dei loro risparmi. Essi potranno inviare il 20 per cento del salario percepito se la famiglia si trova in Francia, e il 40 per cento se la famiglia si trova in Italia o se sono celibi.

E' stata anche prevista la possibilità del trasferimento delle famiglie dei lavoratori dall'Italia in Francia, alle quali saranno assicurate buone condizioni di alloggio.

Ridotte le consegne alla Russia di ferro tedesco

Berlino, 21 marzo.

Affermando che la zona russa di occupazione in Germania era venuta meno alle condizioni dell'accordo commerciale con la zona anglo-americana, le autorità britanniche ed americane hanno annunciato oggi di avere considerevolmente ridotto le consegne di ferro e di acciaio alla zona russa. Il comunicato aggiunge che è allo studio la possibilità di un embargo totale. Il comunicato anglo-americano specifica che alla fine del mese di febbraio le consegne di acciaio e di ferro delle zone angloamericane unificate sono state eseguite per il 95 per cento. Da parte russa, invece, le consegne di generi alimentari e di altri materiali sono state gravemente deficitarie.

Si butta sotto il treno e ne esce incolume

Milano, 21 marzo.

La diciassettenne Olga Cadore questa mattina alla stazione della Bovisa si è gettata sotto un treno. Fortunatamente cadeva in mezzo ai binari e quando il treno fu passato si rialzò incolume con il soprabito lacerato nella schiena ed il viso un po' sperso. Una sorella della giovane ha dichiarato che la Olga ha compiuto il folle gesto per amore di un soldato che invece si era indotto a sposare un'altra ragazza. Agenti della polizia hanno rimproverato la giovane che dopo la ramanzina era contenta ed allegra quasi avesse compiuto una bravura.

CRONACA CITTADINA

LO SCANDALO DEI VETRI AL S. GIOVANNI

Il prof. Angela firmò la fattura credendola una fornitura ordinaria

Gli imputati sostengono di aver agito regolarmente - Ma l'affare fruttò un milione e il principale correo è andato in America... - "Veleno! Veleno!,, grida uno dei difensori dopo la deposizione del can. Garneri

Un pubblico d'eccezione assiste al processo iniziato ieri mattina per la nota vicenda dei vetri dell'Ospedale S. Giovanni. Se nel disgraziato episodio non fossero implicati l'ex direttore amministrativo e l'ex presidente, notissimo quest'ultimo come medico, il processo avrebbe avuto la comune importanza dei procedimenti di questo tempo: truffa, falso e traffico di merci contingentate. Ma a lato del titolare di una Vetreria, Maurizio Merlo, del'a sua segretaria Giacinta Abbona e di tale Francesco Cefalù, ex impiegato del Governo Militare Alleato, siede il dott. prof. Carlo Angela e avrebbe dovuto sedere l'ex direttore Ferrero De Gubernatis-Ventimiglia che ha messo tra sè e il Palazzo di Giustizia l'oceano.

E' ammessa la P. C.

Egli emigrava, infatti, poco prima dello scoppio dello scandalo a Lima nel Perù. L'affare dei vetri fu semplice e fu complicato posteriormente per motivi di parte, ma la base è questa. L'affare fu imbastito dal Merlo e soprattutto dalla Abbona, una specie di factotum della Ditta, con la complicità del Cefalù e — dice l'Accusa — con l'accordo del Ferrero nonchè «con la inconscia connivenza» disse in istruttoria un consigliere d'amministrazione, del presidente Angela.

L'Amministrazione del San Giovanni, a mezzo del dottor Rossini, suo Commissario straordinario, s'è costituita Parte Civile. Ma appena aperta l'udienza, alcuni difensori si oppongono a questa costituzione. Il Tribunale, presidente Caron Ceva, l'ammette.

L'interrogatorio s'inizia con l'imputata Giacinta Abbona la quale fa un prolisso racconto della vicenda. Dichiara che ad un dato momento la ditta Merlo non potendo avere una diretta assegnazione di vetri pensò di rivolgersi a qualche istituto ospitaliero ed ottenuta una richiesta scritta d'assegnazione dal S. Giovanni, la passò al Cefalù che s'interessò di condurla in porto avendone un compenso complessivo di 130 mila lire.

La segretaria s'interessò pure della fornitura dei vetri alla Maternità anch'essa come il S. Giovanni sinistratissima dai bombardamenti. Racconta che la Ditta Merlo anticipava i fondi e che l'Ospedale (o il Ferrero) aveva affidato a lei l'appalto dei lavori e ciò perchè l'Ospedale non aveva denari sufficienti per pagare i lavori. Il Cefalù lo conobbe casualmente al Comando Alleato e fu lui ad offrire il suo intervento. Infatti si portò ripetutamente a Milano ed ottenne la fornitura. Una parte, 200 mq., fu collocata al San Giovanni, e la rimanenza di 1000 mq rimase a disposizione dell'ente ospitaliero.

L'Accusa afferma che la ditta lucrò un milione.

L'Abbona dice che la Ditta dovette sopportare però le spese di carico e discarico nonchè le rotture. Non ultima questa del processo.

Segue l'imputato Cefalù. Afferma che s'occupò dell'affare in buona fede

«Non ci sono entrato»

L'imputato Merlo non aggiunge nulla di nuovo. E' un Merlo taciturno.

E' la volta del prof. Angela cui il Presidente dice: — Ci racconti come è entrato in questo affare.

Imputato — Non ci sono entrato un bel niente.

— Però ha visto la lettera-fattura dei vetri.

— Mi è stata passata insieme ad altre carte d'amministrazione ed ho apposto il visto.

— Avrebbe dovuto quella lettera passare sotto il controllo dell'ufficio tecnico.

— C'era la firma del direttore amministrativo e ciò mi bastava. Ritenni trattarsi d'una ordinaria fornitura di vetri. Quando firmai la fattura per 200 mq. non sapevo dell'intera fornitura fatta in nome dell'Ospedale per 1200 mq.

L'imputato conferma che l'Ospedale in quel tempo non poteva assumersi l'onere di tutta la fornitura dei vetri.

Il prof. Angela rivendica la sua esistenza di lavoro e ad alta voce e con ampio gesto esclama: — Qui è in giuoco la mia probità che ho diritto di trasmettere intatta ai miei figli.

Da un gruppetto del pubblico, tra cui sono parecchie signore, scoppia un applauso che il presidente reprime subito.

L'imputato si dilunga affermando ch'è la vittima della sua opposizione alla riassunzione dell'ex direttore amministrativo prof. Ragazzoni, posto sotto giudizio d'epurazione ma assolto.

Il P. M. energicamente riconduce l'interrogatorio al fatto della fornitura che avrebbe dovuto passare per la regolare trafila degli uffici competenti e l'Angela osserva che non di tutto poteva occuparsi.

Polchè l'imputato in istruttoria s'è espresso diversamente, spiega ora che depose in carcere, sofferente, oppresso. Ma il P. M. gli risponde: — Io vi interrogai con calma, con modi cortesi. Non dovete lamentarvi e giustificare in tale modo le vostre contraddizioni.

L'ultima battuta

Presidente — E' vero che diceste: — Non avrei mai creduto che Ferrero mi avesse messo in un pasticcio simile?

— E' vero.

Sono seguiti alla pedana come testi il dott. Rossini, attuale Commissario all'Ospedale; l'ing. Bellia, capo dell'ufficio tecnico, senza dire nulla di speciale. Anzi l'ing. Bellia dice così poco che l'avv. Libois di P. C. esclama: — Il capo dell'ufficio tecnico è mancato al suo dovere.

Il canonico Garneri, uno degli amministratori per statuto dell'Ospedale, narra che accertò diverse irregolarità e in consiglio d'amministrazione interrogò ripetutamente il presidente senza ottenere mai risposta soddisfacente. A un certo momento il presidente fece un buon gesto e disse: "Allora apriamo un'inchiesta". E la inchiesta fu. Il prof. Angela si alza e ringrazia il teste per la sua obbiettività. Ma questa dichiarazione non garba all'avv. Porrone il quale grida: — E io non lo ringrazio affatto. Che se il prof. Angela ha trovato obbiettivo il teste, io non ci ho visto che veleno, veleno!

E con questo veleno in aria l'udienza è rinviata a stamane.

Il traffico dell'uranio

Sebbene la sensazionale notizia del traffico di uranio sia stata ridotta a minime proporzioni (è stato ormai stabilito che gli arrestati tentavano di vendere nitrato e arsiato di uranio rubato al laboratorio provinciale d'igiene d'Imperia per un valore aggirantesi sulle 100 mila lire), i carabinieri di Nuvoloni continuano tuttavia le indagini per accertare le singole responsabilità degli arrestati e per scoprire se, oltre il reato di furto, sussista anche quello di tentata truffa. Pare infatti che i venditori dei sali di uranio avessero fatto salire alle stelle il prezzo del prodotto presentandolo come uranio puro. Nella giornata di ieri sono stati fermati altri individui sui quali pesano sospetti di aver partecipato al traffico di uranio. Ecco, intanto, i nomi dei principali indiziati: Luigi Rasero, Maggiorino Isoard, Fulvio Arri, Ettore Stival, Armando Albanese, Manlio Ferrini, alcuni dei quali laureati in ingegneria altri in medicina.

Per un terzo processo Grande

Motivazioni del ricorso del Procuratore generale e quelle dell'assolto per insufficienza di prove

Subito dopo la conclusione del processo a Ettore Grande, assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso la moglie Vincenzina Virando a Bangkok, dicemmo che il protagonista della drammatica vicenda avrebbe presentato ricorso contro la sentenza, per ottenere in un nuovo processo la propria assoluzione con formula ampia. Il ricorso è stato presentato alla Corte d'Appello di Torino dai difensori del Grande, avvocati Allegra e Giulio; ma anche il Sostituto Procuratore generale comm. Quinto, a sua volta, ha pure inoltrato alla stessa Corte un ricorso chiedendo l'annullamento della sentenza di Novara e il conseguente rinvio del Grande a nuovo giudizio. Un terzo processo, dunque, in altra sede di Corte d'Assise che non sia nè Torino nè Novara, dove si svolsero i due precedenti clamorosi dibattiti?!

I patroni del Grande in questi giorni hanno esposto i motivi principali del loro ricorso, riservandosi di aggiungerne e di svilupparne altri. Hanno denunciato: 1° la contraddizione nella motivazione della sentenza; 2° la violazione dell'art. 475 del Codice di Procedura penale, poichè collocato il dubbio sulla generica del reato, cioè non risolto il problema se si tratti di suicidio o di omicidio, non era più lecito giungere ad una insufficienza di prove.

Il Sost. Procuratore generale dal canto suo, in una diffusa memoria, si duole anzitutto che la Corte d'Assise abbia respinto la sua istanza di un maggior accertamento peritale che si doveva concludere con l'esumazione del cadavere di Vincenzina Virando e con l'esame del cranio. Un altro motivo, che sarebbe il riassunto della sua requisitoria, prospetta la doglianza del magistrato d'Accusa che siano state trascurate le osservazioni degli antichi periti, prof. Romanese e prof. Busatto, non distrutte dai nuovi periti. Queste osservazioni dovevano condurre a ritenere che esistesse anche un colpo di rivoltella alla nuca che avrebbe definito sicuramente l'omicidio.

I lettori ricorderanno che questo foro alla nuca fu discusso lungamente, secondo due opposti punti di vista: l'Accusa sosteneva trattarsi del foro di entrata del proiettile, mentre la Difesa — soccorsa dai propri periti — sosteneva essere il foro d'uscita.

Le scuole per Pasqua

Per la Pasqua le scuole rimarranno chiuse cinque giorni da giovedì 3 a lunedì 7 aprile incluso.

Una donna in camicia alle due di notte nella strada

Il rag. Dania Carrel di 26 anni, da Alba, passava ieri sera alle 23 a Porta Nuova; e qui s'imbatteva in una piacente donnina: Ernesta Modino, che, su di una panchina, stava fumando. Uno sguardo, qualche parola ed un'improvvisa simpatia; la Modino invitava il giovane ragioniere nel suo alloggio di via Nizza 7. Il Carrel s'intratteneva con lei dilettuosamente per alcune ore: poi sorgevano aspri dissensi per questioni di denaro.

All'improvviso il Carrel, imbestialito, afferrava un comodino e lo scaraventava a terra: il cassetto rotolava sotto il letto e tutta la roba si spargeva sul pavimento. La disputa diveniva acerrima e, dopo mezz'ora, la Modino si metteva ad urlare:

— Ladro! M'hai rubato il mio orologio d'oro massiccio che stava nel cassetto del comodino!

— Io non ho toccato nulla!

Volavano pugni e schiaffi: poi la Modino, con mossa fulminea, rinchiudeva il Carrel in camera e, così com'era, in camicia, scendeva in strada alle 2, invocando soccorso.

Passava in quel momento un camion della Squadra Mobile: scorgere una donna seminuda per la strada non è cosa di tutti i giorni, anzi, di tutte le notti. I freni stridevano e la macchina s'arrestava di colpo: gli agenti ne scendevano, entusiasti, circondando la formosa apparizione. La Modino guidava la polizia nella sua camera. Il rag. Carrel, vociante e congestionato, veniva trascinato in questura ove negava recisamente ogni addebito. Benchè nessun orologio d'oro massiccio gli sia stato rinvenuto in tasca è stato denunciato a piede libero, per sospetto furto.

Punta la rivoltella e abbranca le sigarette

Una singolare rapina è avvenuta ieri sera alle 22.30 in corso Palermo angolo via Cuneo. Il signor Vitaliano Baudrero di Attilio, di 37 anni, era fermo, aspettando il tram 18, per restituirsi alla propria abitazione di corso Raffaello.

Stanco della lunga attesa il Baudrero estraeva di tasca un pacchetto nuovissimo di «Lucky Strike», acquistato a un caffè dieci minuti prima. Mentre stava levando una sigaretta gli si avvicinava un giovanotto ben vestito, con cappotto chiaro e sciarpa gialla, il quale gli chiedeva un fiammifero.

— Subito — rispondeva il Baudrero, e faceva l'atto di porgergli la scatoletta dei cerini. Ma lo sconosciuto gli puntava la rivoltella.

— Dammi quel pacchetto o ti sparo.

Il Baudrero obbediva, atterrito. Egli s'aspettava che il rapinatore gli togliesse il portafoglio, contenente 8 mila lire: invece l'altro, forse temendo l'appressarsi di gente o semplicemente perchè avesse la davvero singolare intenzione di asportare soltanto le sigarette, lo minacciava ancora una volta e se la dava a gambe. Il Baudrero, riavutosi dallo spavento, ha narrato l'aggressione ad un agente della P. S. Barriera di Milano, accorso su allarme dato da due operai. Prossimamente sarà annunziato il ripristino delle linee 18 e 27.

Nuove linee tranviarie

Da oggi sabato, verranno ripristinati i percorsi delle linee 1 e 4 soppressi a suo tempo per risparmio di energia elettrica: Linea 1 tratto P. Castello - Ospedale Mauriziano; Linea 4 tratto P. Gran Madre - Borgata Piacenza. Prossi...

Il saluto di Nenni ai lavoratori torinesi

In aereo giungerà domani mattina l'on. Pietro Nenni, capo del P.S.I. Ecco alcune sue dichiarazioni fatte al nostro corrispondente romano:

«*Mi tratterrò a Torino soltanto poche ore; esporrò ai lavoratori torinesi il programma del partito socialista per il '47, sia in rapporto ai problemi costituzionali che si stanno discutendo attualmente, sia in rapporto alla campagna elettorale che si aprirà fra non molto, quando cioè saranno varate la Costituzione e la legge elettorale. Circa il problema costituzionale non esiterò a parlare anche dei rapporti tra Stato e Chiesa*».

L'on. Nenni ha aggiunto che egli si preoccupa di rendersi conto delle conseguenze della scissione socialista. Egli ritiene che la base operaia del partito non abbia subito gravi scosse.

«*Durante la mia permanenza a Torino convocherò tutti i rappresentanti dei gruppi aziendali e riferirò loro della situazione così come si presenta, ascoltando quello che essi mi diranno sulla situazione locale e sulle prospettive socialiste. Attribuisco grande importanza alla posizione del P.S.I. a Torino perchè se esso non avesse la maggior fiducia degli operai torinesi — i quali sono all'avanguardia della classe lavoratrice del paese — non potrei non esserne perplesso. Non ho altro da dire se non che anticipo il saluto ai lavoratori torinesi dalle colonne della Stampa*».

Il congresso della C.d.L.

Si inizia stamani nei locali del dopolavoro Lancia in piazza Robilant il congresso della Camera del Lavoro, il primo che si tenga dopo il 1922. Durante i lavori, che dureranno tre giorni, saranno esaminati i più importanti problemi interessanti l'organizzazione sindacale: dall'indirizzo politico alla nomina dei nuovi dirigenti e dei delegati al congresso nazionale.

Nessun maggior onere per i padroni di casa morosi

La trattative per la risoluzione della vertenza fra la finanza statale e i padroni di casa che si sono astenuti dal versamento della prima quota della imposta, continuano in modo alquanto laborioso. L'avv. Cravero, legale dei proprietari di fabbricati, si è incontrato ancora una volta con le autorità competenti al fine di giungere ad un esame approfondito della questione. Il primo passo verso l'appianamento di ogni contrasto è stato ottenuto: nessun atto esecutivo sarà per ora intrapreso dall'Esattoria a maggior aggravio delle singole posizioni dei padroni di fronte al fisco.

Boll. meteorologico: mass. +12,3; min. +3,3; med. 11,8; press. 737,9; um. 46.

STATO CIVILE

Gessi Eraldo, a. 37; Gouthier Maria m. Mantellino, a. 88; Protano Michele, a. 85; Oberin Maria m. Porta, a. 44; Rossi Brigida ved. Gavino, a. 80; Crosta Secondina m. Bauda, a. 60; Locchiel Alele, a. 74; Mattana Giulia ved. Tagletti, a. 63; Gianaldi Aurora ved. Bessone, a. 77; Arnaudi Caterina ved. Pollano, a. 78; Novelli Domenica ved. Poliardi, a. 59; Cavano Costanzo, a. 38; Coda Caterina ved. Castiel, a. 74; Piovano Giuseppe, a. 66; Basso Benvenuto, a. 45; Longarelli Lorenzo, m. 8; Giasella Lodovica m. Bosco, a. 56.

BORSE

Il mercato odierno ha segnato una fortissima ripresa nel comparto azionario; ancora qualche riserva di Chimici nelle battute iniziali, poi la domanda ha posto in ombra l'intero settore chimico ed ha favorito in modo larghissimo sulle Fiat e, in minor misura, sulle Viscosa. Il listino ha segnato il culmine di questo movimento; al progresso più che notevole delle Fiat quasi tutte le voci del comparto azionario si sono accodate, determinando una larga plusvalenza complessiva. Deboli i titoli di Stato. Dopo Borsa è continuato il movimento ascensionale dei valori industriali già riscontrati durante la riunione. Da oggi le Fiat e le Burgo sono state trattate ex-opzione. Diritti Fiat 7500; Diritti Sip 374.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren '02	82 —	82 —	Ilva	4900	5400
Red 5%	79 50	80 —	Snia	1550	1600
• l. e.	79 50	80 50	Marelli	1480	1520
Red 3½	78 25	78 60	Sade	1665	1730
• l. e.	79 —	77 —	Fiat	1100	2120
Red 5%	91 15	90 50	Isotta	555 —	552 —
• l. e.	91 60	91 30	Garigl.	4900	4900
Red 5%	92 —	91 30	Nebiolo	2440	2540
• l. e.	92 —	91 50	Siam	1100	1400
B.T. 5%	96 25	96 15	Incet	1610	1700
• l. e.	97 —	96 50	Monc.	2240	2250
BT 49	96 —	95 50	Finsid.	1525	1600
• 50 I	96 —	96 —	Ilva	770 —	810 —
• 50 II	96 50	95 55	Ansaldo	735 —	775 —
• 51 I	96 50	96 30	Westi	2250	2250
• 51 II	91 50	91 50	Burgo	9100	9500
• 5% 48	96 75	96 25	Viscosa	14.226	14.600
• 50 P	97 —	96 —	Coton.	8900	9600
Ferr 3%	387 —	387 —	Fiaso	5000	5000
Irl 6%	473 —	473 —	Param.	5000	5500
Rif 4%	493 —	453 —	Olearl.	4150	4300
Irms %	770 —	770 —	Cir	4700	5000
Irl 4%	516 —	530 —	Frigt.	700 —	1600
Tort %	480 —	480 —	Schiap.	1215	1400
• 5% 32	400 —	400 —	Lanza	4600	5000
• 5% 37	400 —	400 —	Saffa	1685	1725
G. Paol.	493 —	487 —	Anic	1282	1270
• 4,5%	424 —	423 —	Rum.	350 —	365 —
• 5%	493 —	493 —	Mon.e	6550	7000
Mipl. 6	475 —	475 —	Falco	7400	7400
• 4%	485 —	488 —	Ambia	3425	3450
Sab. 5	480 —	460 —	Mon.c.	1385	1475
A.Gen.	24.300	25.1[illegible]	Sorg.P.	3450	4500
Medit.	3900	3800	Zucch.	1705	1800
Merid.	11.600	12.600	Florio	900 —	950 —
N.A.I.	8000	8500	Unica	900 —	920 —
Tor.N.	440 —	450 —	Bosi B	6000	8000
Biella	6750	8150	Silos	4000	4000
[illegible]	108 75	114 —	Bian.	4600	6600
Sip	[illegible]	2050	Cart.It.	4650	5100
Terni	1315	1480	Burgo	6700	4800
P.C.E.	577 —	560 —	Forn.R.	8150	8225
Valdar	2550	2950	Ing.gas	2285	2600
Mer. E	2500	2300	TuroF.	2500	2480
Cem.	240 —	1000			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1985; New York 666; Svizzera 170.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9000-9100; marengo 6000-6150; sterlina unitaria 1900; dollaro carta 660-675; franco svizzero 158-160; franco francese 2,22-2,28; oro fino 1010-1020; argento 21.000.

FILIPPO BURZIO
Direttore

CONCERTI E SPETTACOLI

«Metamorphosen» di Strauss

Dopo aver composto tanti poemi sinfonici e tante tragedie e commedie, turgide nell'istrumentazione, e così adeguate al carattere della sua genialità, Riccardo Strauss ottantunenne attese nell'inverno del '44-'45 a un componimento per ventitre archi solisti (10 violini, 5 viole, 5 celli, 3 contrabassi). Lo qualificò «studio» e intitolò *Metamorfosi*. A esaminarlo esteriormente, privo com'è di guida verbale, si accerta che le metamorfosi avvengono nel campo tecnico, cioè nelle trasformazioni di alcuni temi ben percepibili (uno allude all'*Eroica* di Beethoven), che schematicamente possono esser raccolti in tre gruppi, e il cui svolgimento costituisce, con la vicenda di movimenti vari, un tempo di sonata. E si accerta anche che tale «studio» non ha un preciso fine dimostrativo o didattico, nè vuol essere un esperimento contrappuntistico, bastando l'osservazione che ciascun istrumento non ha una parte rigorosamente solistica, ma pur si associa ad altri nella cantilena e nel ritmo. Ma, oltre a ciò, qual'è la sostanza dell'arte? Vigoreggia ancora la fantasia straussiana? C'è l'impeto drammatico del bel tempo della giovinezza e della maturità? O la sobrietà è succeduta alla sovrabbondanza, e la lirica all'enfasi che più ingombrò le ultime partiture? Egli sembra immutato nella concezione dell'aria espressiva e nel discorso fluente. Non brioso nè sensuale, è piuttosto meditativo e accorato. Melodia pianeggianti, armonie sensibili. Non manca l'oratoria, nè la prolissità. Ma una sincera emozione più d'una volta rivela un forte sentimento e solleva il congegno intellettuale alla sfera della poesia. L'ouverture delle *Nozze di Figaro*, la suite dalla *Giara*, omaggio alla memoria di Alfredo Casella, e la *VII* di Schubert accompagnavano *Le Metamorfosi* nel concerto che Mario Rossi diresse ieraera al Conservatorio con penetrante intelligenza, con limpida gagliardia, ottenendo per sè e per l'orchestra R.A.I. un caldissimo successo. a. d. c.

Sullo schermo: *Il pirata e la principessa*, di D. Butler.

Questa burattinata in «technicolor» vorrebbe essere una parodia dei film di bucanieri, corsari e affini. Ma è soltanto una burattinata, che strappa alcune facili risate con lazzi grossolanamente volgari, e con tre battute d'un certo sapore. Ma tre battute sono poche, in tutto un film. Per il resto colori e scenografie da operetta, e un tono che oscilla fra quelli di Macario e il ricordo di Capitan Cocò Ricò, Virginia Mayo e Bob Hope. m. r.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Le tre donne di Casanova» Gary Cooper, T. Wright, Anita Louise, J. Esmond. U. 22,20.
ASTOR: «Il pirata e la principessa» Bob Hope, Virginia Mayo. Spett. continui dalle 14 alle 24.
CORSO: «Il fantasma dell'Opera» con Claude Rains, Nelson Eddy, Susan Foster. Ultimo 22,10.
VITTORIA: «Gilda» con Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultimo ore 22.
AUGUSTUS: «Gilda» Rita Hayworth, Glenn Ford, George Macready. Ultimo ore 22.
GORIA: «Dieci piccoli indiani» Louis Hayward. Orario spett. 14; 15,40; 17,20; 19; 20,40 e 22,15.
IDEAL: «Morire all'alba» con J. Cagney e G. Raft. Apert. ore 14. Gran varietà ore 16 e 21.
NAZIONALE «La grande aurora» col bimbo prodigio Pierino Gamba, M. Riccardini, R. Brazzi, Renée Faure. Segue docum. «Incom».
STATUTO: «Situazione imbarazzante» Ginger Rogers e Niven.
LIRICO: «La spia di Damasco» con George Sanders, Bruce. Ult. 22.
PRINCIPE: «Terra di conquista» Preston Foster, Leo Carrillo. A. 14
HOLLYWOOD «L'uomo del sud» Betty Field, Zachary Scott. Spettacoli continui dalle 10 alle 24.
ALPI: «Pian delle stelle» Dina Sassoli, Roldano Lupi. Apert. 14.
ELISEO: «Le campane di Santa Maria», Bing Crosby, J. Bergman.
ASTI: Un americano a Oxford.
PALERMO: «Questa terra è mia».
P. Nuova Vacanze di Natale. A. 10
REGINA: «Zingari» e Varietà.
BRESCIA: La bella avventuriera.
IMPERIALE Ponte di Waterloo. V.
ADUA: «Il figlio dello sceicco», V.
Sociale Prigioniero di Amsterdam
V. VENETO: «Balalaika» ap. 14.
S. PAOLO: Le 4 piume (a colori).
RADIUM: Figlio Montecristo, V.
FREJUS: «C'era una volta un piccolo naviglio». Rivista, Ap. 17.
PIEMONTE: Tarzan a New York.
MODERNO: Romanzo di una vita.
NUOVO: Manetta e fiori d'arancio. Varietà Sorelle Merlini. Apert. 16.
NORD: Contessa di Montecristo.
TITANIA «Un uomo ritorna». V.
DIANA: «Zingari» (successo).
Vinzaglio: Grande pioggia. Power.
MONVISO Balla con me. (Astaire).
OLIMPIA: «Lotte sui mare» (col.)
LUCENTO: «Suez» Power, Young.
ITALIANO: «Figlio, figlio mio!».
SPEZIA: «Il bandito». Magnani.
ODEON: «Questo nostro amore».
PO: «Cuore prigioniero». Ap. 14.
EXCELSIOR: Beau Geste. A. 15,30.
COLOSSEO «Cina». Apert. 15,30.
ASTRA: L'esploratore scomparso.
ROMANO «Ombre sul mare» a. 14.
TORINO: «I gangsters» con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O. Brien. Orario spettacoli: 10; 12; 14; 16; 18; 20 e 22.
LUX: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, June Duprez, Sabu. Ap. ore 14. Inizio spettacoli: 14,30, 16,25, 18,20, 20,15, 22,10.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 21 Teatro di Eduardo con Titina De Filippo «Filumena Marturano» 3 atti di Eduardo.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48) 17 e 21 Orchestra Maurice Lotti.
PRINCIPE: ore 16,30 e 21 Orch. Mildiego cantante Nimma Valenti.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) 21 danze.
GAY: 17 e 21 Orch. Silvestro.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
AUGUSTEO: 17 Orch. Specialetti.
GINNASTICA Magenta 11 danze 21
LA SERENELLA: ore 21 Danze.
SALETTA DANZE (Val.) 16 e 21.
Galleria «LA BUSSOLA» v. Po 9 Mostra del pittore *Adriano Parisot*, aperta a tutto il 29 corr., dalle 10-12,30 e dalle 16-19,30.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,10: Canzonieri al microfono - 13,10: Orchestra da concerto - 14,12: Borsa di Milano - 14,15: Notiziario - 14,25: Borse di Torino e Genova - 17: Musica da ballo - 17,40: Orchestra Nicelli - 18,00: Gruppo strumentale da camera - 18,10: Orchestra armonica - 20,45: Rivista.

Rete rossa (To. II, m. 364,3). - Ore 13,13: Orchestra Campese - 13,40: Selezione di operette - 14: Trio Gagliardi, Rondino-Del Fosso - 14,55: Orchestra Ferrari - 17: «La morte civile», di Paolo Giacometti - 19,30: Orchestra Russo Moessa - 19,45: Musica da ballo - 20,45: Dalla Scala: «Traviata».

NOTIZIE SPORTIVE

Cambia la scena

Cambiamento di scena, nel campionato di calcio. Il Torino si è liberato, in modo che sembra e può essere definitivo, dell'avversario che durante ventitre settimane gli era sempre rimasto vicino e, conquistato in fine un vantaggio veramente notevole, ha modo ora di guardare quali altre squadre possono minacciare il suo primato. La classifica indica Modena e Milan quali eventuali avversari del granata. Il Modena, che è forte e regolare, ed il Milan, che non teme assolutamente le insidie dei campi avversari. Se la Juventus non riuscirà a rifarsi sotto, sarà con i «canarini» e con i rossoneri che il Torino dovrà fare i conti. Ma, almeno per il momento, l'undici campione non ha preoccupazioni. Il calendario gli assegna due partite in casa (contro la Roma e contro l'Inter) che non sono certo tra le più difficili. E' vero che i giallorossi, costretti spesso a subire umilianti sconfitte in casa ad opera del granata, si sono, per contro, sempre battuti bene a Torino, ma questa volta essi dovranno allineare una formazione di ripiego, mancando proprio alcuni degli uomini migliori.

Anche il Milan sembra non dover temere la visita del Brescia, mentre un compito difficile tocca al Modena ed alla Juventus, entrambe in trasferta. Il Modena giocherà a Venezia contro quei neroverdi che, sotto la minaccia della retrocessione, si sono ripresi e domenica scorsa hanno vinto a Roma. La Juventus cercherà di spezzare la serie delle sue sconfitte sul tuttora inviolato terreno del Napoli. Il guaio è che gli azzurri tornano a casa con due pesanti insuccessi e per riabilitarsi si batteranno con straordinario impegno. Eppure si può pensare ad una Juventus piegata per la quinta volta consecutiva? E' possibile che la squadra non abbia una reazione tale da permetterle di ottenere almeno un pareggio? Il dramma dei bianconeri, passati nel volgere di un mese dal primo al quarto posto, addolora quanti nella squadra juventina hanno sempre ammirato un complesso moralmente e tecnicamente forte. Speriamo che dopo l'uragano spunti a Napoli l'arcobaleno.

Gli altri incontri: Triestina-Fiorentina; Bari-Livorno; Lazio-Inter; Atalanta-Alessandria; Genoa-Vicenza; Bologna-Sampdoria. f. c.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Vial
Noleggiatore Auto

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Gianotti Maria, il figlio Mario colla moglie Longo Michelina e figli Piera e Maria Rosa, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pracelato 2.

I Dipendenti dell'Autonoleggio Vial prendono viva parte al dolore del loro Titolare signor Mario Vial per la perdita dell'adorato Padre.

Le sorelle Anna Vial ved. Galli e Eleonora Vial in Tacchino con le rispettive famiglie, annunciano con dolore la perdita del loro amato fratello e congiunto Vial Pietro.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ieri 21 con i Conforti della Fede è mancato

Ferdinando Borgarello

Lo annunciano angosciati: la desolata moglie con gli adorati Jolanda e Piergiorgio, mamma, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, semplici per desiderio suo, avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 8,30 partendo da via Salabertano 7. La famiglia non prende il lutto e ringrazia anticipatamente.

Il Consorzio Esercenti Acquisti Collettivi, prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo consigliere d'amministrazione BORGARELLO FERDINANDO. (8

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Ora Teresa ved. Pejrotti

Ne danno angosciati il triste annuncio il figlio Luigi con la moglie Bollea Domenica e bimbi, la nuora Marengo Elena ved. Pejrotti e figlie, le sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 23 corr. alle ore 10,30 da Strada di Lanzo 143. La cara salma sarà trasportata a Altessano nella tomba di famiglia. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Si è spenta improvvisamente, dopo lunga e serena esistenza, l'anima buona di

Brigida Rossi ved. Gavino
d'anni 81

Costernati e con profondo dolore ne danno il triste annuncio: la figlia Inee col marito Giorgio Schaerrer; gli affezionati Margherita Schaerrer in Castini e consorte; i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 8,30 partendo da via San Secondo 95.
Torino, 20 marzo 1947.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia, lasciava i suoi cari la giovane esistenza di

Alta Dott. Vincenzo
Mutilato di Guerra

Angosciati dal dolore l'annunciano la madre Marianna Camardo ved. Alta, il fratello ing. Paolo le sorelle Teresa, Cecilia, Irene, i cognati ing. Pietro Guagenti e Tina Alta Basso, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10,30 partendo dalle Molinette (via Santena 5).
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Ieri mancava all'affetto dei suoi

Luigina Varesio in Bellone

Ne danno partecipazione il consorte dott. Ercole Cesare, le figlie dott. Marialuisa col consorte dott. Antonio Candiglio e piccolo Cesare, Maria Clara; la mamma, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 23 corr. alle ore 10,30 da via Monforte 4 e nel pomeriggio in S. Giorio di Susa ove la cara salma sarà tumulata.
Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Cristianamente è salita in Cielo

Ottavia Ponzio ved. Donà

Nel dolore confortato dalla Fede lo annunciano il figlio Angelo colla moglie Ribolla Giuseppina, i nipotini Piero e Pucci, le sorelle Vittoria, Maria e figlia Lina da lei prediletta, Rina col marito ing. Sugni e figli e parenti tutti.
I funerali in Orbassano alle ore 15,30. La salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia. (23069

E' mancata ai suoi cari l'Anima buona di

Fassio Angela n. Bergoglio

Ne danno l'annuncio la mamma, il marito, i fratelli, i cognati coi parenti tutti. I funerali domenica alle ore 10,30 da c. Palermo 105. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Oo. Fun. Paz. v. S. Tommaso 8, t. 48448

Nel primo anniversario dell'immatura perdita dell'indimenticabile

Francesca Camandona

la Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 24 marzo alle ore 9 nella Parrocchia Madonna della Pace. La sorella e famiglia ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere. (23042